

COSA ACCADRA' IN PROVINCIA DI RAVENNA

Scendendo nel dettaglio territoriale, secondo le previsioni di Prometeia, per il 2020 nella provincia di Ravenna è attesa una diminuzione del valore aggiunto complessivo, rispetto al 2019, pari a -6,4%: una caduta inferiore a quella prevista per l'Emilia- Romagna (-7%). Questi dati potrebbero essere rivisti al ribasso in relazione alle ultime previsioni ISTAT. Tutti i settori ne risentiranno, a cominciare dall'industria (-12,7%), a cui si accompagna l'edilizia (-9,2%); a seguire il calo del valore aggiunto agricolo (-4,5%) e del valore aggiunto del settore dei servizi (-4,3%). In diminuzione risulterà anche il valore aggiunto per abitante: si passerà dai 29.000 Euro del 2019 ai 27.200 Euro di ricchezza pro-capite nel 2020. Sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate scenderà a 10,6 miliardi di Euro, contro gli 11,3 del 2019.

Export

La caduta del commercio mondiale avrà pesanti riflessi e questa variabile, secondo le previsioni di Prometeia, subirà un duro contraccolpo ed i primi a risentirne ed a essere maggiormente esposti saranno proprio le regioni ed i territori a maggior vocazione export: il 2020 infatti dovrebbe chiudersi con un calo delle esportazioni complessive della provincia di Ravenna pari a -11,1%, rispetto al 2019, e sarà più pesante rispetto sia a quello regionale (-9,9%); ma ovviamente, molto dipenderà dalle variabili collegate all'emergenza sanitaria.

Occupazione. Nel 2020 le previsioni indicano un -1,7% annuo per l'occupazione ravennate ed in questo caso la diminuzione sarà peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-1,4%). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019, in provincia di Ravenna dovrebbe salire a 7,1% quest'anno; in Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 6,7% del 2020.

Infine, anche il reddito a prezzi correnti dovrebbe subire un calo: nel 2020 si prevede un -1% annuo per il reddito disponibile delle famiglie, a fronte dell'incremento stimato invece per il 2019 (+2,4% rispetto al 2018). Ovviamente gli effetti negativi della recessione che si ipotizza, saranno direttamente correlati alla durata reale dell'emergenza sanitaria che, secondo gli scienziati, non sarà risolvibile in tempi brevi.

Le stime per il 2021 indicano per l'economia dell'Emilia- Romagna un incremento del valore aggiunto del +3,8% mentre per la provincia di Ravenna si prevede un +3,5%.

Andamento delle imprese

Al 31 marzo 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.267, ovvero 413 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi 12 mesi (marzo 2019 – marzo 2020), per quanto riguarda i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna, sono state contabilizzate 1.878 nuove iscrizioni, a fronte di 2.134 cancellazioni volontarie e di 163 cancellazioni d'ufficio (cioè amministrative), determinando perciò un saldo netto negativo di 256 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi, si confermano quindi sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività. A causa del turnover negativo delle aziende e della ulteriore riduzione della consistenza numerica del sistema imprenditoriale, anche il tasso di variazione continua ad essere negativo ed è pari a -0,66%. Inoltre risulta essere in lieve peggioramento rispetto a quello relativo all'anno 2019 e più marcato rispetto a quello medio degli ultimi anni. Occorre anche aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale: anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo ed è pure in peggioramento, confermando la specificità della difficile condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto, seppure di poco, rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,46%. All'opposto, a livello nazionale l'andamento tendenziale conferma la crescita del numero delle imprese, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi e pari a +0,30%; da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita è comunque in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni. Per quanto riguarda l'andamento tendenziale, sono segnali negativi che hanno le radici nel 2019; non sono ancora il bollettino degli effetti derivati dal Coronavirus, che si ripercuoteranno con più completezza nei prossimi trimestri. Ma la tempestività nella reazione è l'unica strada per rallentare la caduta degli indicatori economici.

Andamento nell'ultimo trimestre

Il trimestre gennaio-febbraio-marzo statisticamente presenta con una certa regolarità un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente. Premesso ciò, considerando il solo primo trimestre, comincia in salita anche il 2020: in provincia di Ravenna il saldo tra iscrizioni e cessazioni, sempre al netto delle cessazioni di ufficio, è risultato ancora negativo. Le cancellazioni superano le iscrizioni di 401 unità; il saldo della nati-mortalità è negativo, come tipico del primo trimestre, ma non appare affatto contenuto: rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, con riferimento al trimestre gennaio-marzo. Il bilancio negativo tra aperture e chiusure di imprese si chiude segnando un calo trimestrale pari a -1,04% (rispetto a fine dicembre 2019). Nel corso del primo trimestre 2020, in provincia di Ravenna, risultano in calo sia le iscrizioni che le chiusure di attività: le nuove aperture sono sensibilmente diminuite, ma la contemporanea riduzione delle cessazioni è stata più contenuta ed il saldo netto negativo della nati-mortalità risulta addirittura il più elevato dal 2014. Per il sistema imprenditoriale la tendenza negativa, anche se per il momento non appare ancora particolarmente ampia, è in peggioramento: quest'anno, con l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha stravolto non solo la nostra vita quotidiana, ma anche l'economia, il tessuto imprenditoriale sta attraversando una fase ancora più critica e gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo possono aver contribuito inevitabilmente ad appesantire il risultato del trimestre in esame. Anche a livello regionale e nazionale il tasso di variazione registrato su base trimestrale è negativo, pari al -0,74% e -0,50%, rispettivamente, ed i risultati sono migliori, anche se negativi, rispetto a quello ottenuto dall'andamento trimestrale delle imprese ravennati. Ma anche a livello regionale e nazionale gli andamenti risultano in peggioramento.

Settori produttivi

In crescita, rispetto al 31 marzo 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, i settori di attività dei servizi alle imprese e professionali (+104 unità, con una variazione percentuale pari a +2,1%), dei servizi alla persona (+22, +0,7%) ed il comparto del credito/assicurazioni con 3 imprese in più ed una variazione percentuale pari a +0,4%. In flessione tutti gli altri settori e quelli che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del primo trimestre 2020, le attività agricole si riducono di 189 unità (-2,7% in termini relativi) ed il commercio perde 162 esercizi (-2% in termini di variazione percentuale). Seguono le costruzioni (-74 unità, -1,3%), il turismo, con -60 attività e -1,8% in termini relativi, l'industria (-53 unità, -1,7%) ed il comparto del trasporto e magazzinaggio (-33, -2,6%).

Territorio

Quasi tutti i territori della provincia registrano una flessione, tranne il comune di Cervia che realizza un incremento di 18 unità. Il comune di S. Agata sul Santerno è all'insegna della stabilità. Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 162 imprese in meno, pari a -0,8% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 99 unità (-1%) e nell'area della Romagna Faentina -152 attività, pari a -1,8%. Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde 167 imprese (-1,1%). Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano circa un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 16 unità (-0,5%). Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,1%, quello di Faenza mostra una flessione di 74 ditte (-1,3%).

Imprese artigiane

Al 31 marzo 2020 le imprese artigiane registrate sono risultate 10.241 ed i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le imprese artigiane della provincia di Ravenna chiudono i primi tre mesi del 2020 con una riduzione di 158 unità, nel confronto con fine marzo 2019, che si traduce in una flessione del -1,5% (variazione percentuale).

Analoghi i risultati se si prende in esame la variazione congiunturale: a Marzo 2020 rispetto a Dicembre 2019 si riscontra una contrazione delle imprese artigiane registrate dello 0,94%; a

Marzo 2019 rispetto a Dicembre 2018 si riscontrava una contrazione delle imprese artigiane registrate dell'1,01%.

Prosegue la difficoltà del settore artigiano e la diminuzione evidenziata risulta leggermente superiore a quella del sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1,1%), in termini relativi. Il tessuto produttivo artigiano della nostra provincia è stato quindi interessato da una ulteriore riduzione del numero delle ditte, in atto da tempo, e la chiusura delle attività per l'emergenza Covid-19 si ripercuoterà con maggior forza sulle piccole e micro imprese: chi era già più fragile, anche nel match di divieti e autorizzazioni sui Codici Ateco tra settori essenziali e non essenziali, finirà per essere più duramente colpito dalle conseguenze dei provvedimenti di lockdown. Nel trimestre in esame crescono le imprese artigiane nel settore dei servizi all'impresa, che aumentano di 16 unità (+2,5%) e molto più a distanza, in quello dei servizi alla persona e nel settore dei lavori agricoli, in entrambi i settori con una unità in più (in termini relativi, rispettivamente +0,1% e +1,7%). Diminuiscono, invece, in tutti gli altri settori e particolarmente pesante la riduzione del settore edile, con 69 unità artigiane in meno (-1,6%); seguono il manifatturiero (-39 e -2,1%) ed i trasporti (-31 e -3,8%), a cui si aggiungono il settore del turismo (-29 e -4,9%) e quello del commercio con 6 esercizi in meno (-1,1%). Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.573 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -13,3%.

Occupazione imprese artigiane e piccole imprese

I dati occupazionali esprimono valori in forte contrazione, invertendo il trend che aveva caratterizzato il 2019: a Marzo 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra infatti un decremento occupazionale pari al 6,34%. Ricordiamo, infatti, che a Marzo 2019 rispetto a marzo 2018, si registrava, invece, un incremento occupazionale dell'1,54%.